



AMBIENTE IL 3% DEL TERRITORIO È CONTAMINATO. A RISCHIO 9 MILIONI DI CITTADINI

## L'ITALIA *dei* VELENI

**Lombardia in testa con 7 siti inquinati. A Campania e Sardegna il primato delle aree più vaste. Secondo l'Iss tra il '95 e il 2002 ci sono stati almeno «diecimila morti».**

>> Paola Pentimella Testa  
Roma

Una strage silenziosa. È quella che si è consumata tra il 1995 e il 2002 e che ha visto almeno 10 mila persone ammalarsi e perdere la vita solo perché vivevano vicino a 44 Siti di interesse nazionale (Sin), cioè aree individuate dallo Stato in cui "l'inquinamento di suolo, sottosuolo, acque superficiali e sotterranee è talmente esteso e grave da costituire un serio pericolo per la salute pubblica e l'ecosistema". In poche parole, terreni contaminati da sostanze tossiche o cancerogene, come diossine, idrocarburi policiclici aromatici, metalli pesanti, amianto, solventi e policlorobifenili (Pcb). Il dato deflagrante sulle vittime dell'inquinamento è stato rivelato nei scorsi giorni dalla dottoressa Roberta Pirastu, epidemiologa dell'Istituto superiore di sanità (Iss), durante un'audizione alla Commissione Ecomafe, ed è il risultato del pro-

getto "Sentieri". Sull'argomento è tornato ieri anche il geologo Francesco Russo, vice presidente dell'Ordine dei **Geologi** della Campania. «Servono subito decisioni coraggiose e impopolari» per uscire da questo drammatico impasse, ha ribadito il geologo. In Italia ci sono ben 57 Sin: zone industriali, dismesse e non, porti, lagune, cave, discariche abusive ed ex miniere. Cui si aggiungono quelli di competenza regionale. Da soli i Sin occupano il 3% del territorio italiano, con oltre 300 comuni coinvolti e circa 9 milioni di abitanti. Da Bagnoli (Napoli) a Porto Marghera (Venezia), dall'ex Sitoco (Orbetello) a Porto Torres (Sardegna), da Gela (Sicilia) a Papigno (Terni), i Sin sono quasi tutti in attesa di bonifica. Non c'è regione che non abbia almeno un sito contaminato. «Il primato riferisce Russo - lo detiene la Lombardia, con 7 aree, seguita dalla Campania con 6, da Piemonte e Toscana con 5, da Puglia e Sicilia con 4. La Campania con la Sardegna condivide inoltre il primato delle regioni dove ci sono le aree contaminate più vaste, 345.000 ettari in Campania e 445.000 ettari in Sardegna. Il Molise, invece, rappresenta la regione con meno superficie contaminata, solo 4 ettari». <<

### Ecco perché lo Stato non è ancora intervenuto

#### Niente soldi e leggi sbagliate

Nel 1998 lo Stato individuò i 57 Sin promettendo di farsi carico della loro bonifica. Quasi tutti però aspettano ancora di essere "ripuliti". Perché? Greenpeace ha pubblicato di recente un rapporto sull'argomento in cui emergono sostanzialmente i tre problemi che bloccano i lavori: «I numerosi contenzioni penali e amministrativi; il progressivo esaurimento dei fondi statali a disposizione per i continui tagli di bilancio; la legge 13 del 2009 che mette una pietra tombale sulle bonifiche». Nel 2007 erano stati previsti oltre 3 miliardi per le bonifiche nel triennio 2010-2012, poi ridotti a 1,7 a causa della crisi economica. Lo stanziamento doveva avvenire con la successiva legge di stabilità. Ma le risorse, in pratica, non sono mai arrivate. Ad aggravare la situazione la legge 13 del 2009 che di fatto snatura il principio del "chi inquina paga". La nuova norma voluta dall'ex ministro Prestigiacomo stabilisce infatti che le imprese responsabili possono regolare il conto attraverso un negoziato con lo Stato. Il risultato? L'Eni per bonificare 9 siti ha offerto 1,1 miliardi, quando solo il progetto bonifica di Porto Torres prevedeva 500 milioni.

2008, CASERTA  
ALLEVAMENTO DI BUFAL  
SU SITI INQUINATI



1976, SEVESO  
CASE EVACUATE  
PER LA NUBE TOSSICA  
DELL'ICMESA  
FOTO LAPRESSE

